

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A CARLO MILAZZO (*QUESTO*)

Carlo Sini

Le considerazioni, i giri di pensieri e di immagini di Carlo Milazzo sono una testimonianza molto efficace e suggestiva di come inserirsi nel cammino del Seminario di filosofia con una partecipazione al tempo stesso fedele e attenta, ma anche personale e ripropositiva. Mi limito a sottolineare un punto, però essenziale. Come proseguire nel sentiero luminoso? – chiede Milazzo. Incanto, effettività e necessità giocano continuamente sulla soglia, nel succedersi dei fuochi e dei bagliori, nel trasformarsi delle memorie. E infine il punto forse più problematico: come accogliere “positivamente” il disincanto dal disincanto metafisico? Come tradurlo in un nuovo incanto effettivo e a suo modo necessario? Come ripeterlo? Questo esercizio esige che ognuno dei partecipanti lo faccia proprio *a partire dalla propria esperienza*. Un invito che va sempre ripetuto da parte di tutti.

Mi ricorda, per esempio, la formidabile (ma spessissimo dimenticata) precisazione avanzata da Kant nella “Dottrina del metodo” della *Critica della ragione pura*: la filosofia, dice Kant, non si può insegnare; al più si può insegnare la “storia” della filosofia. Quanto alla filosofia, si può solo mostrare l’esercizio filosofico in atto, cioè la sua “arte” e il talento necessario alla sua pratica. Perciò la filosofia non è una disciplina scolastica. Come per tutte le arti, la si impara per imitazione e per continua variazione personale del modello via via proposto. Carlo Milazzo, mi pare, lo sta appunto facendo.

Non posso poi dimenticare l’intuizione formidabile di Emanuele, studente del primo anno del Liceo classico, portato dal padre ad ascoltare un nostro Seminario. I Greci dunque “cantavano”! Sì, penso anch’io così. Le parlate di tutte le popolazioni mediterranee lo fanno ancora almeno in parte: il gesto sonoro dei loro dialetti modula drammaticamente, enfaticamente le vocali, accompagnate da consonanti dolci e melodiche. Una gestualità “siciliana” (penso per es. a come pronunciava le parole Modugno), “napoletana” ecc.

Penso anche a come Pasolini ha ricostruito nei suoi film il mondo classico dei Greci, assimilandolo all’aura di vita di una tribù “africana”: estrema liberazione dall’apollineo astratto di Winckelmann e comprensione del dionisiaco mediterraneo. Di Pasolini parleremo infatti anche in occasione del concerto di Felicità Marcelli *E il popolo canta*, programmato a Mechrí per domani, 25 gennaio. Come si dice: ne sentiremo delle belle!

(24 gennaio 2020)